

Quella sanità tra affari e privatizzazioni

«L'industria della salute», un libro di Vittorio Agnoletto

ANDREA CAPOCCI

■ C'è una trasmissione radiofonica, come si diceva una volta, che a Milano ha una nicchia di ascolto solidissima nonostante tratti un tema non esattamente pop. Si chiama «37e2» e dal 2014 parla di sanità sotto la conduzione del medico Vittorio Agnoletto, già presidente della Lega italiana della lotta all'Aids e portavoce dei movimenti durante la battaglia del G8 di Genova. Dai microfoni di Radio Popolare Agnoletto ha costruito un osservatorio imprescindibile sul servizio sanitario lombardo dove le testimonianze dei cittadini si trasformano in altrettante inchieste sul campo. Dal materiale raccolto via radio e da un costante lavoro di approfondimento Agnoletto porta ora in libreria *L'industria della salute. Farmaci, privatizzazioni e affari. Ecco perché un'altra medicina è necessaria* per la casa editrice PaperFirst (pp. 300, euro 18), con un'autorevole prefazione del farmacologo Silvio Garattini.

IL LIBRO è un atto di accusa nei confronti della sanità lombarda, in cui però si intravedono tendenze che riguardano il diritto alla salute in tutte le declinazioni regionali. Il processo di privatizzazione avviato dall'amministrazione Formigoni sin dagli anni '90 infatti è solo più visi-

bile rispetto ai mutamenti striscianti che avvengono ovunque. La Lombardia è davvero un «modello», sbandierato come tale sia dai suoi fautori che dai critici. Spesso partendo dalle segnalazioni degli ascoltatori, il

libro di Agnoletto illumina dettagli apparentemente insignificanti del mondo sanitario, eppure decisivi per distorcere il servizio pubblico a favore del profitto. Ad esempio: come mai gli ospedali privati preferiscono gestire in proprio gli appuntamenti, invece di affidarsi ai Cup regionali e risparmiare sui call center?

LA RISPOSTA è in ciò che viene denunciato a «37e2» dalle stesse operatrici di MultiMedica, struttura di Sesto S. Giovanni, che ricevono «una premialità economica se riescono a concludere la telefonata fissando una visita privata anziché con il Ssn», cioè spostando il paziente nell'intramoenia. Per fermare la pratica è servita una sentenza del Tar.

Oppure: come fanno i lussuosi ospedali di Milano e dintorni a reclutare pazienti quando hanno già fornito alla regione Lombardia tutte le prestazioni concordate? Basta finanziare ambulatori fuori regione «mettendo a disposizione dei professionisti della sanità generosi incentivi economici e uno studio un capoluogo del sud (...) dove poter svolgere le visite» e «reclutare un numero significativo di cittadini da sottoporre a prestazioni chirurgiche» negli ospedali del nord.

Tutto a spese del bilancio pubblico di una regione centro-meridionale, mentre il paziente non si accorge della manovra e anzi la benedice, perché direttamente non paga nulla.

Di meccanismi nascosti – soprattutto per la politica che preferisce non vederli – come questi il saggio è pieno. Il lettore im-

para così come la sanità pubblica italiana, universale sulla carta, sia diventata una torta che si spartiscono soprattutto alcuni gruppi imprenditoriali, visto che in alcune aziende sanitarie del «modello» i tre quarti del budget finiscono nel portafoglio delle aziende.

NON SOLO OSPEDALI di lusso, ma anche colossi farmaceutici capaci di moltiplicare i farmaci da rimborsare (a carico dello stato) al di là delle effettive prove di efficacia, facendo esplodere una spesa pubblica che ormai mangia fette crescenti degli scarsi investimenti in sanità.

Il servizio sanitario pubblico rappresentato da Agnoletto appare senza governo e preda di lobby e particolarismi. Neanche la classe medica però è esente da colpe: pochissimi professionisti, ad esempio, hanno aderito alle battaglie per abbassare i costi dei vaccini durante l'emergenza Covid-19. Forse, come suggerisce Agnoletto, a causa del «timore di manifestare una posizione diversa dal potere politico» o «dalla paura di perdere qualche finanziamento diretto o indiretto da un'industria farmaceutica». Ostacoli simili hanno frenato anche la mobilitazione dei sanitari per Gaza, in nome di una neutralità che però, come afferma l'autore evocando l'eredità di Giulio Maccacaro, «non esiste».

Pubblicato da PaperFirst, con la prefazione del farmacologo Silvio Garattini



Peso: 41%



Pillole foto Ap



Peso: 41%